## TipologiaB: Saggio breve: “La natura nella memoria degli artisti”

Né più mai toccherò le sacre sponde
ove il mio corpo fanciulletto giacque,
Zacinto mia, che te specchi nell’onde
del greco mar da cui vergine nacque
Venere,...
(Foscolo, *A Zacinto*)

Odi? La pioggia cade
su la solitaria
verdura
con un crepitio che dura
e varia nell’aria
secondo le fronde
più rade, men rade.
Ascolta. Risponde
al pianto il canto
delle cicale
che il pianto australe
non impaura,
né il ciel cinerino.
(D’Annunzio, *La pioggia nel pineto)*

Ho ripassato
le epoche
della mia vita
Questi sono
i miei fiumi
Questo è il Serchio
al quale ho attinto
duemil’anni forse
di gente mia campagnola
e mio padre e mia madre
(Ungaretti, *I fiumi*)

Grande, placida, come in un fresco, luminoso oceano di silenzio, gli stava di faccia la luna.
Sì, egli sapeva, sapeva che cos’era; ma come tante cose si sanno, a cui non si è dato mai importanza. E che poteva importare a Ciàula, che in cielo ci fosse la luna? Ora, ora soltanto, così sbucato, di notte, dal ventre della terra, egli la scopriva. Estatico, cadde a sedere sul suo carico, davanti alla buca. Eccola, eccola là, eccola là, la Luna... C’era la Luna! la Luna! (Pirandello, *Ciàula scopre la luna*)

Tindari serena torna;
soave amico mi desta
che mi sporga nel cielo da una rupe
e io fingo timore a chi non sa
che vento profondo m’ha cercato.
(Quasimodo, *Vento a Tindari*)

Ecco che il sol ritorna, ecco sorride
per i poggi e le ville. Apre i balconi,
apre terrazzi e logge la famiglia:
e,dalla via corrente, odi lontano
tintinnio di sonagli; il carro stride
del passegger che il suo cammin ripiglia.
Si rallegra ogni core.
Sì dolce, sì gradita
quand’è, com’or, la vita?
(Leopardi, *La quiete dopo la tempesta)*

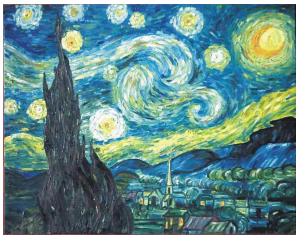
E cielo e terra si mostrò qual era:

la terra ansante, livida, in sussulto;
il cielo ingombro, tragico, disfatto:
bianca bianca nel tragico tumulto
una casa apparì sparì d’un tratto;
come un occhio, che, largo, esterrefatto,
si aprì si chiuse, nella notte nera.
(Pascoli, *Il lampo*)

Meriggiare pallido e assorto
presso un rivente muro d’orto,
ascoltare tra i pruni e tra gli sterpi
schiocchi di merli, frusci di serpi.
[...]
E andando nel sole che abbaglia
sentire con triste meraviglia
com’è tutta la vita e il suo travaglio
in questo seguitare una muraglia
che ha in cime cocci aguzzi di bottiglia.
(Montale, *Meriggiare pallido e assorto*)

Melanconia – Giorgio De Chirico

Notte stellata - Van Gogh



Monet